

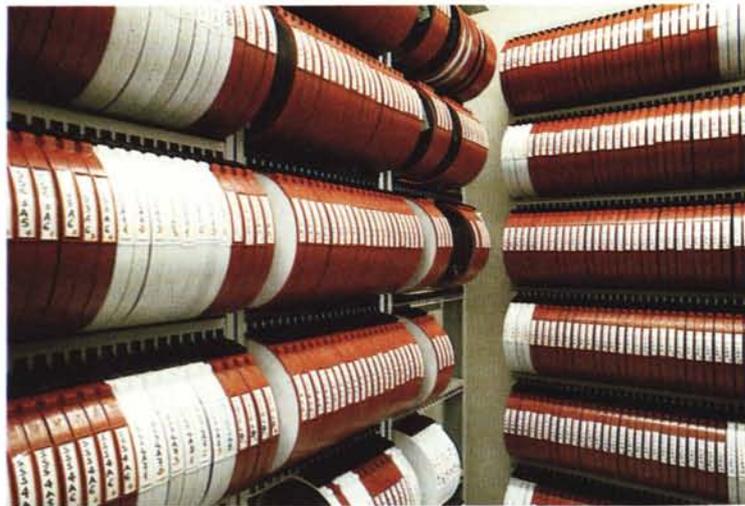
Informatica e Pubblica Amministrazione: un binomio che più volte è stato affrontato da Elvezio Petrozzi nella rubrica Informatica & Diritto.

Ad esso è legata una parte consistente della nostra vita come cittadini, anche se solo in alcuni casi il cittadino ha un riscontro diretto dell'informatizzazione dei servizi.

La presenza del computer nei vari settori dello Stato e negli Enti locali è notevole e cresce via via; questo ci ha spinto a dedicare all'argomento uno spazio sulla rivista.

Manlio Cammarata è un giornalista e uno studioso dei rapporti fra computer e diritto, per i quali collabora con la cattedra di Informatica Giuridica dell'Università di Camerino, ed apre la serie di articoli sull'informatica nella pubblica amministrazione con uno speciale che, oltre a fare il punto sul presente e sui programmi per il futuro, contiene due interviste e la descrizione di un caso concreto in cui il cittadino ha quasi direttamente a che fare con il «computer impiegato dello stato»

m.m.



Dalla scartoffia al CD ROM

di Manlio Cammarata

In fila davanti a uno sportello. Per sentirsi dire che occorre un certificato. Fare un'altra fila per richiederlo, in un secondo ufficio all'altro capo della città. Ancora una fila per ritirarlo. Un'altra ancora per presentarlo al punto di partenza, con in più la rabbia di sapere che le informazioni contenute in quel pezzo di carta potrebbero essere acquisite in pochi secondi, dal momento che i terminali che abbiamo intravisto al di là degli sportelli sono, o potrebbero essere, collegati tra loro.

Forse questo inutile gioco dell'oca sta per finire.

Perché la pubblica amministrazione italiana sembra aver imboccato con decisione e chiarezza di vedute la strada di

un'informatizzazione coordinata di tutti gli uffici, con l'obiettivo di un netto miglioramento della qualità dei servizi e del rapporto con i cittadini.

Una serie di disposizioni legislative ha dato l'avvio a una rivoluzione che, se non verrà fermata, proietterà le strutture dello stato italiano, nel giro di pochi anni, dal Medioevo al 2000.

Ne abbiamo parlato con due fra gli ideatori di questo grande progetto — le interviste sono nelle prossime pagine — e siamo andati anche a visitare uno dei nuovi, avanzatissimi centri informativi della pubblica amministrazione.

Ma prima vediamo di fare un po' di storia, e di capire qual è la situazione, mentre ci avviciniamo alla fine di questo

1990, che potrebbe essere ricordato in futuro come l'anno chiave della rivoluzione informatica dello stato italiano.

«Le Amministrazioni Pubbliche, qualora economicamente conveniente anche in relazione alla maggiore efficienza ed efficacia dei servizi, acquisiscono, conservano ed elaborano dati e informazioni limitatamente alle competenze loro attribuite, nonché archiviano corrispondenze e documenti, mediante utilizzo di sistemi a tecnologia avanzata, comunque idonei a garantire la conformità e la segretezza, con eliminazione dei supporti cartacei».

Se la faticosa lettura della prosa ministeriale non vi ha fatto balzare agli occhi

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 124 del 30 maggio 1990 - Serie generale
 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 (70%)

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Roma - Mercoledì, 30 maggio 1990

PARTE PRIMA

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 00100 ROMA
 AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 19 - 00100 ROMA - CENTRALINO 02081

SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI

N. 38

la novità rivoluzionaria del progetto, sostituite le parole «supporti cartacei» con il più familiare termine «scartoffie»...

Dunque la novità è questa: in Italia sta per essere abolita la pubblica scartoffia. Ma sarà poi vero? Il testo in questione fa parte di uno schema di disegno di legge elaborato dal Dipartimento per la Funzione Pubblica, non come astratto esercizio di fantapolitica, ma come logica conseguenza di altre importanti disposizioni già emanate e di progetti già operativi. Dunque si tratta di proposte concrete, che per essere attuate hanno bisogno solo di... soldi. È necessario cioè che la legge finanziaria per il 1991 stanzi i fondi che sono indispensabili per non fermare la corsa alla modernizzazione dell'azienda-stato.

Una corsa iniziata negli anni '70 in presenza di una regolamentazione inadeguata, una circolare del 1968 emessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sul coordinamento dell'attività dei centri meccanografici. Quindi all'epoca in cui l'EDP era quasi agli albori, e la scheda perforata a trattamento meccanico era un deciso passo avanti rispetto all'elaborazione manuale. Più tardi le diverse amministrazioni incominciarono a dotarsi di strumenti informatici soprattutto per esigenze gestionali, come la contabilità o il personale, e trascurarono completamente sia l'aspetto dei rapporti tra amministrazioni diverse, quindi con standard e procedure non compatibili, sia il problema dei rapporti con i cittadini. Fu data maggiore importanza all'acquisto delle macchine che alla effettiva modernizzazione dei servizi e alla riqualificazione del personale: in pratica non furono sfruttate le nuove possibilità offerte dai sistemi informatici, ma si applicarono le vecchie, farraginose procedure ai nuovi sistemi computerizzati.

Un decreto per incominciare

Solo a partire dal 1980 il Provveditorato Generale dello Stato, l'organo che sovrintende agli acquisti delle pubbliche amministrazioni, emetteva una serie di circolari con indicazioni di specifiche, metodi e procedure per la progettazione, la realizzazione e la gestione di sistemi informativi automatizzati.

Nel 1983 veniva costituito il Dipartimento della Funzione Pubblica, al quale

veniva affidato anche il compito di coordinare lo sviluppo informatico della pubblica amministrazione. E l'anno dopo nasceva la «Commissione per l'Automazione nelle Amministrazioni Pubbliche».

Nel febbraio 1989 la Commissione partoriva quello che tra gli addetti ai lavori è noto come il «decreto Pomicino», dal nome dell'allora Ministro per la Funzione Pubblica, convinto assertore della necessità di un rapido aggiornamento della macchina burocratica. Il decreto, che si intitola «L'automazione delle Pubbliche Amministrazioni: coordinamento delle iniziative e pianificazione degli interventi», ha introdotto alcune novità di grandissima importanza, tanto che può essere considerato il vero pun-

to di svolta nella concezione della macchina statale come organismo che eroga in modo coordinato un complesso di servizi per i cittadini, attraverso l'impiego di sistemi informatici.

Fra l'altro, il decreto Pomicino impone alle diverse amministrazioni di dotarsi di piani triennali di automazione, stabilisce che «La documentazione amministrativa delle Amministrazioni Pubbliche è redatta in modo da permetterne la memorizzazione e la ricerca con procedure automatizzate» e detta una serie di altre norme che delineano il primo progetto organico dello Stato in campo informatico.

Questo è il punto di partenza. Il secondo passo porta la data del 4 agosto 1989: una ponderosa circolare di attua-

Tra leggi e regolamenti

Tutti i cambiamenti nell'ordinamento della Pubblica Amministrazione avvengono sulla base di leggi o di «atti aventi forza di legge», come il decreto che ha dato l'avvio al coordinamento delle iniziative in materia di automazione, del quale si parla in queste pagine. Per maggiore completezza, ecco gli atti che hanno segnato il procedere dell'innovazione:

1. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 febbraio 1989 *Coordinamento delle iniziative e pianificazione degli interventi in materia di automazione nelle amministrazioni pubbliche* Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N.50 del 10 marzo 1989, è il cosiddetto «decreto Pomicino».
2. Circolare del Ministro per la Funzione Pubblica 4 agosto 1989 N.36928 (nota come «circolare Gaspari»), per l'attuazione del DPCM del 15 marzo 1989, pubblicata sul supplemento ordinario alla G.U. N.224 del 25 settembre 1989.
3. Circolare del Ministro per la Funzione Pubblica 21 maggio 1990 N.51223, *Indirizzi di normalizzazione nell'area delle tecnologie dell'informazione nella pubblica amministrazione*, pubblicata sul supplemento ordinario alla G.U. N.124 del 30 maggio 1990.

In tutto sono più di cento pagine di disposizioni piuttosto precise e tecnicamente coerenti, anche se si potrebbero avanzare alcune riserve su una certa genericità di alcune prescrizioni dell'ultima circolare. Soprattutto, dispiace constatare l'imprecisione del titolo: sarebbe più esatta la definizione «tecnologie informatiche», che consente di distinguere tra le informazioni vere e proprie e il trattamento automatizzato delle stesse.